

Verso la Speranza

La Seconda Giornata diocesana dei Giovani

Anche i giovani e i giovanissimi del Buon Consiglio hanno preso parte alla **Seconda Giornata diocesana dei Giovani**, un nuovo appuntamento, dopo quello tenuto in Seminario, che ha preparato i nostri ragazzi al **Giubileo dei Giovani** di fine luglio. Organizzata dall'Equipe diocesana di Pastorale giovanile, la giornata ha visto come ospite illustre Paolo Curtaz, scrittore, teologo ed evangelizzatore digitale. «*E in chi, se non nei giovani è riposta la nostra Speranza?*». È questa la prima "sfida" che il teologo ha lanciato ai giovani provenienti da tantissime Parrocchie della Diocesi reggina: «*Voi siete una forza che illumina il futuro. Con la vostra energia,*

le vostre idee e la vostra visione del mondo, rappresentate un motore di cambiamento e progresso - ha esordito lo scrittore rivolgendosi ai tantissimi presenti - *e la speranza che voi giovani possiate guidare il cambiamento è legata alla vostra capacità di guardare oltre le difficoltà e di affrontare con coraggio le incertezze, contribuendo così a costruire un futuro più equo, e in cui voi per primi potete essere promotori e portatori di Pace*>». Paolo Curtaz ha poi esortato i ragazzi a sentirsi dei "chi-amati" da Dio, anche quando non si sentono del tutto pronti a rispondere con un *Si* ad una vocazione. Lo scrittore infatti, commentando il brano dell'Esodo proposto dalla Liturgia della Domeni-

ca, ha evidenziato il momento fondamentale in cui Mosè, **chiamato da Dio** attraverso il rovelto ardente, entra in contatto diretto con il divino. Curtaz sottolinea la sorprendente presenza di Dio, che si manifesta in un simbolo straordinario, il rovelto che non si consuma, rivelando un Dio che è tanto vicino quanto misterioso. L'autore ha incoraggiato i ragazzi a riflettere sulla reazione di Mosè e a immedesimarsi in esso: inizialmente, infatti, egli si sente indegno di questa chiamata, ma è rassicurato dalla promessa di Dio di essere con lui. Curtaz sottolinea anche l'importanza del nome di Dio rivelato a Mosè "*Io sono colui che sono*", un nome "proprio" che non solo defini-



sce l'identità divina ma implica una relazione dinamica e viva tra Dio e il suo popolo, in un cammino di salvezza che culminerà nell'Esodo stesso. Anche l'Arcivescovo Morrone, che ha desiderato stare con i giovani celebrando per loro la Santa Messa, nella sua omelia ha ripreso il tema della presenza di Dio nelle nostre vite; una presenza che si rende visibile proprio come è successo a Mosè: «*La rivelazione divina espressa attraverso quel "Io Sono!", potremmo anche tradurla in un più confortante "Io ci sono!"*» – ha detto il Presule reggino parlando ai giovani – *e quella particella pronominale "ci" che ho voluto aggiungere, rafforza il concetto della presenza di Dio nelle nostre vite, perché non solo "Io sono", quindi "Dio È!", ma "Io ci sono, quindi un "Dio che c'è!"*». Dopo la celebrazione eucaristica, ai ragazzi è stato



concesso del tempo per meditare ed interiorizzare quanto ascoltato. Le personali riflessioni, dopo il pranzo, sono state condivise all'interno di piccoli gruppi: un'occasione di confronto e di apertura che è servita ai giovani per approfondire la conoscenza di sé e degli altri, alla luce della Parola di Dio. Prima dei saluti finali non è mancato il tempo per fare festa insieme: canti, balli e giochi di squadra hanno coinvolto i ragazzi in quel-

lo che è da sempre (e come è giusto che sia alla loro età) il momento più atteso e gradito. L'immane foto di gruppo, che ha immortalato i sorrisi dei nostri ragazzi, ha concluso così una giornata che, in linea con il tema giubilare, ha dato l'opportunità ai giovani di essere **Pellegrini di Speranza**, sottolineando il ruolo centrale che essi hanno nella costruzione di un futuro migliore.

La Redazione

